

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

63° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° APRILE 2004

Presidenza del vice presidente BEVILACQUA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

| | |
|--|-----------|
| PRESIDENTE | Pag. 3, 4 |
| BONO, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i> | 3, 4 |
| * GUERZONI (DS-U) | 3 |
| MONTICONE (Mar-DL-U) | 5 |
| ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>) | 6 |

N.B.: *I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.*

Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione n. 3-01431, presentata dal senatore Guerzoni.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, si risponde alla richiesta dell'interrogante in merito alla supposta soppressione o declassamento della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico di Modena e Reggio Emilia.

Al riguardo, si evidenzia come la disposizione normativa che ha originato i timori del senatore Guerzoni (articolo 6, comma 5, del decreto legislativo n. 3 dell'8 gennaio 2004) stabilisca che, al fine di assicurare l'effettivo rispetto del principio secondo cui la riforma organizzativa del Ministero non deve comportare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, «il maggiore onere (...) è compensato con la riduzione di quindici unità della dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia del Ministero». In proposito, vale la pena di chiarire che la riduzione di cui parla la norma non si riferisce all'organico effettivo, ossia ai posti dirigenziali di fatto coperti, bensì alla dotazione organica, ossia al numero complessivo dei posti dirigenziali assegnati al Ministero. Atteso che, su una dotazione organica di oltre 250 posti dirigenziali di seconda fascia, ne risultano coperti poco meno di 200, è di tutta evidenza che l'entità della riduzione non potrà comunque interessare i posti effettivamente coperti.

Dalla corretta lettura della norma sopra richiamata consegue che la notizia della soppressione della Soprintendenza di Modena è destituita di ogni fondamento.

GUERZONI (*DS-U*). Signor Presidente, voglio dare atto della tempestività sia della Presidenza della Commissione nel mettere all'ordine del giorno la mia interrogazione, sia del Governo nel predisporre la risposta. Simile tempestività non si riscontra sovente, quindi penso che oggi sia giusto sottolinearla, nell'auspicio che questo modo di procedere sia sempre più seguito.

Prendo atto con soddisfazione della risposta del rappresentante del Governo, non solo puntuale, ma anche positiva, che fuga, se non ho male inteso, i timori da me espressi con l'interrogazione in oggetto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione n. 3-01454, presentata dal senatore Monticone e da altri senatori.

BONO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, si risponde alla richiesta degli interroganti in merito alla procedura di infrazione intrapresa dalla Commissione europea nei confronti dello Stato italiano per inadempienza rispetto alle prescrizioni della direttiva n. 92/100/CE del 19 novembre 1992 sul diritto di prestito. In base all'articolo 1 di detta direttiva: « (...) gli Stati membri riconoscono, fatto salvo l'articolo 5, il diritto di autorizzare o proibire il noleggio ed il prestito degli originali e delle copie di opere protette dal diritto d'autore e di altre realizzazioni indicate all'articolo 2, paragrafo 1», mentre l'articolo 5 stabilisce che: « (...) gli Stati membri possono derogare al diritto esclusivo previsto all'articolo 1 per il prestito da parte di istituzioni pubbliche, a condizione che almeno gli autori ricevano una remunerazione per tale prestito. Gli Stati membri hanno la facoltà di stabilire tale remunerazione tenendo conto dei loro obiettivi di promozione culturale». La direttiva in questione è stata recepita nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo n. 685 del 16 novembre 1994, che ha modificato l'articolo 69 della legge n. 633 del 22 aprile 1941.

L'ultima formulazione dell'articolo 69, stabilita dal decreto legislativo n. 68 del 9 aprile 2003, prevede che il prestito eseguito dalle biblioteche e discoteche di Stato e degli enti pubblici, ai fini esclusivi di promozione culturale e di studio personale, non è soggetto ad autorizzazione da parte del titolare del relativo diritto, al quale non è dovuta alcuna remunerazione.

La Commissione europea, con lettera di messa in mora in data 16 dicembre 2003, ha comunicato al nostro Paese l'avvio della procedura di infrazione prevista dall'articolo 226 del Trattato CE, dopo aver rilevato la non corretta applicazione della direttiva comunitaria n. 92/100/CE per la parte relativa al diritto di prestito pubblico. Risulta che la Commissione europea abbia intrapreso un'analogha procedura d'infrazione anche nei confronti della Francia, della Spagna, del Portogallo, del Lussemburgo e dell'Irlanda; il Regno del Belgio, con sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea del 16 ottobre 2003, è stato dichiarato inadempiente per gli obblighi imposti dagli articoli da 1 a 5 della direttiva in argomento.

Il Ministero per i beni e le attività culturali, considerata la rilevanza della questione, ha sottoposto all'attenzione del Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore il problema del diritto di prestito pubblico. Tale Comitato ha rilevato la necessità di adeguare la normativa interna a quella comunitaria bilanciando però i diversi interessi costituzionalmente tutelati e ha sostenuto l'opportunità di adottare un provvedimento legislativo che intervenga sull'articolo 69 della legge n. 633 del 1941.

Tale provvedimento dovrà tenere conto della necessità di non gravare sull'utente finale e sulle biblioteche, mediante una soluzione che contempere i differenti interessi delle parti (diritto allo studio e alla informazione e diritti economici degli editori e degli autori). Si è parallelamente prov-

veduto a costituire un tavolo di lavoro al quale sono stati invitati i rappresentanti di tutte le amministrazioni e degli enti interessati, ossia: Ministero dell'istruzione, università e ricerca; presidenza della Conferenza unificata dei rettori delle università italiane; Associazione nazionale dei comuni italiani; Unione province italiane; Coordinamento assessori regionali alla cultura; Associazione italiana biblioteche; Ministero delle politiche comunitarie. Tale gruppo di lavoro si prefigge di predisporre in tempi brevi un documento sulla cui base dovrà essere avviata l'integrazione della procedura di recepimento della direttiva comunitaria anche nella parte relativa al diritto di prestito pubblico.

MONTICONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, desidero innanzitutto ringraziare l'Ufficio di Presidenza della Commissione, che, come sempre, ha provveduto a mettere all'ordine del giorno l'interrogazione da me presentata con grande puntualità, e il sottosegretario Bono per la tempestività della sua risposta, che fornisce dati precisi e ricostruisce con molta chiarezza il percorso che il Governo sta seguendo per far fronte alla difficoltà creatasi nell'applicazione della direttiva europea in questione.

Sono soddisfatto della risposta che ho ricevuto. Voglio solo aggiungere una domanda e un piccolo auspicio. Se non erro, nel decreto legislativo che ha provveduto all'applicazione dei primi cinque articoli della direttiva europea, si parla di prestiti delle biblioteche e delle discoteche. Vorrei sapere se non si ritenga di dover valutare l'opportunità che il tavolo di lavoro richiamato dal Sottosegretario distingua la disciplina dei prestiti delle biblioteche da quella dei prestiti delle discoteche. Infatti, pur essendo evidenti alcuni aspetti comuni alle due discipline (quelli dello studio, della ricerca, soprattutto della ricerca scientifica, e del diritto allo studio), occorre considerare la diversità degli interessi sottesi e delle modalità di fruizione. Ad esempio, per quanto riguarda il patrimonio delle discoteche è possibile anche immaginare un'utilizzazione più diffusa del materiale documentale.

In conclusione, esprimo l'auspicio, che mi pare del resto in linea con quanto affermato dal Sottosegretario, che la Commissione venga tenuta al corrente degli esiti del predetto tavolo di lavoro istituzionale, di modo che anche sotto il profilo della politica del diritto allo studio si possa avere uno scambio di vedute.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Monticone.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,15.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

GUERZONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che il decreto legislativo n. 3/2004, che interviene per l'applicazione della legge n. 137/2002, «Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali», al comma 5 dell'articolo 6 prevede di ridurre la dotazione organica dei dirigenti di seconda fascia del Ministero con attenzione al criterio previsto nel comma 2 dello stesso art. 6; posto che con relazione a quanto premesso è ormai diffusa la notizia che sarebbe intenzione del Ministero procedere alla soppressione della Soprintendenza per il patrimonio storico, artistico e demotnoantropologico di Modena e Reggio Emilia con sede a Modena, declassandone la dirigenza, gli uffici e i servizi e depotenziandone l'attività di programmazione e valorizzazione; avuta attenzione al fatto che:

la Soprintendenza di Modena e Reggio Emilia fu istituita con attenzione particolare al cospicuo e significativo patrimonio culturale accumulatosi nei secoli nei territori dello Stato estense – trasferito poi allo Stato con l'unità d'Italia – via via arricchitosi nei decenni di Modena capitale, per impulso della Corte degli Este che intratteneva intense relazioni politiche e culturali con le maggiori corti europee del tempo, e che tutto ciò ha posto a sedimentare a Modena un prezioso patrimonio librario e soprattutto di collezioni di pittura dalle quali, come è noto, hanno avuto origine le moderne pinacoteche;

non può non suscitare forti preoccupazioni nelle comunità locali, nelle istituzioni ed in primo luogo negli ambienti culturali e dell'intellettualità la prospettiva di un ridimensionamento dell'azione di vigilanza, conservazione e promozione della valorizzazione e fruizione del patrimonio storico e artistico insediato nel territorio, quale inevitabile conseguenza della soppressione della Soprintendenza o del suo declassamento, a danno della sua autonomia e della sua iniziativa, fortemente riconosciute ed ampiamente apprezzate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, qualora corrisponda al vero l'intento di procedere alla soppressione o al declassamento della Soprintendenza di Modena e Reggio Emilia, non ritenga di soprassedere a tale deprecabile decisione.

(3-01431)

MONTICONE, TESSITORE, SOLIANI, BETTA, ACCIARINI, FRANCO Vittoria, MODICA, D'ANDREA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

secondo quanto riportato da numerose fonti di stampa (si veda l'Agenzia «Ansa» del 24 febbraio 2004) la Commissione europea ha deciso di intraprendere una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano, così come di altri Stati membri dell'Unione, per inadempienza rispetto alle prescrizioni della direttiva 19 novembre 1992, n. 92/100/CEE, sul diritto di noleggio, il diritto di prestito e altri diritti connessi al diritto di autore in materia di proprietà intellettuale;

più precisamente, la Commissione lamenta un'interpretazione eccessivamente ampia, da parte dello Stato italiano, della possibilità da parte di istituzioni pubbliche – quali le biblioteche – di concedere il prestito di volumi, prescindendo dal consenso dell'autore e definendo in termini insufficienti la remunerazione spettante agli autori stessi;

l'orientamento espresso dalla Commissione europea suscita le più gravi preoccupazioni se si tiene conto della essenziale funzione di promozione della cultura svolta dalle biblioteche pubbliche nei confronti di tutti coloro che, per le ragioni più varie, ma soprattutto economiche, non possono acquistare i libri;

proprio la capillare attività svolta dalle biblioteche pubbliche al fine di avvicinare alla lettura le fasce più ampie di popolazione e di fornire un essenziale ausilio a tutti coloro che sono impegnati in attività di studio e ricerca contribuisce a caratterizzare il nostro come uno «Stato di cultura», secondo un'autorevole interpretazione dell'articolo 9 della Costituzione;

la disciplina attualmente vigente nel nostro Paese già realizza un adeguato temperamento tra le esigenze di diffusione sociale della cultura e il diritto dell'autore ad un'equa remunerazione del proprio lavoro intellettuale se si considera che:

1) i volumi presenti nelle biblioteche sono – nella maggior parte dei casi – acquistati attraverso i normali canali editoriali e, quindi, nel prezzo di acquisto è compresa la quota relativa ai diritti di autore;

2) l'articolo 68 della legge 22 aprile 1941, n. 633 (legge sul diritto d'autore), come modificato dal decreto legislativo 9 aprile 2003, n. 68, prevede un compenso a favore di autori ed editori per tutte le ipotesi di fotocopiatura di testi (e quindi, anche di quelli presi in prestito da biblioteche), laddove la fotocopiatura è ammessa entro determinati limiti;

alla luce delle considerazioni sopra esposte la situazione italiana non appare in alcun modo lesiva dei diritti patrimoniali degli autori, come invece paventato dalla Commissione europea;

inoltre, l'eventuale trasformazione del prestito dei libri da servizio gratuito in servizio a pagamento da un lato potrebbe apparire in contraddizione con i numerosi progetti culturali promossi e realizzati dagli stessi organismi dell'Unione europea diretti a sviluppare ed ampliare le possibilità di accesso all'informazione e alla conoscenza; dall'altro, sembrerebbe

negare la forte opera di promozione culturale e l'impegno delle organizzazioni internazionali come l'UNESCO e l'IFLA (International Federation Library Association) a sostegno delle biblioteche pubbliche e dei servizi da queste offerti,

si chiede di sapere:

se il Governo abbia compiuto un'adeguata valutazione dei presupposti che hanno condotto alla procedura di infrazione avviata nei confronti del nostro Paese dalla Commissione europea, anche in relazione al grado di tutela complessivamente riconosciuto al diritto d'autore nel nostro ordinamento;

quali iniziative si intenda adottare a salvaguardia della essenziale funzione di promozione e diffusione della cultura svolto dalle biblioteche pubbliche, anche attraverso il sistema dei prestiti librari.

(3-01454)